

Trump manda al tappeto le Borse

Mercati

Ribassi innescati dai dazi e da numeri (mal calcolati) sul mercato del lavoro

Parigi perde il 2,9%, a Milano l'indice torna sotto 40mila Pesante Wall Street

Venerdì nero per le Borse. I nuovi dazi Usa a decine di Paesi e i segnali di debolezza dell'industria e del mercato del lavoro hanno affossato i listini. In serata tuttavia Trump ha detto che i numeri sul lavoro erano errati. Chiusura pesante per Piazza Affari (-2,55%) con i bancari in flessione. Scivolano i rendimenti dei Treasury di fronte alla prospettiva di tagli dei tassi da parte della Fed. L'euro prima scivola sotto la soglia di 1,14 sul dollaro per l'effetto dazi ma poi risale a 1,15 dopo i dati macro americani. **Vito Lops** — a pag. 3

Dazi e shock sul lavoro Usa: Borse in caduta, corsa all'oro

Mercati. I mercati fanno i conti con la nuova tornata di tariffe annunciate da Trump giovedì notte e con la pesante revisione al ribasso dei dati sugli occupati Usa: «spariti» 250mila posti di lavoro

Listini pesanti: perdite superiori al 2% in Europa e anche in Usa. I mercati temono la gelata economica

La ripresa del dollaro iniziata lunedì scorso è già terminata: l'euro torna sopra quota 1,15

Vito Lops

Torna l'avversione al rischio sui mercati. La seduta di ieri è stata caratterizzata dall'acquisto di beni rifugio (oro, obbligazioni e settori difensivi nel mercato azionario) e contestuale vendita sulle classi di investimento "risk on" (azioni, in particolare titoli ad alto beta, criptoalute e obbligazioni high yield). Un movimento armonico che si è riflesso anche nell'aumento della volatilità, dormiente da settimane. L'indice Vix - che misura il costo per assicurarsi dai ribassi nei successivi 30 giorni a Wall Street - è balzato del 27%, da 16 a 21 punti.

Il fattore scatenante è stato il brutto dato sul mercato del lavoro negli Stati Uniti. A luglio le buste paga che non tengono conto del volatile e stagionale settore agricolo (non farm payrolls) sono aumentate di appena 73mila unità, deludendo ampiamente le attese degli analisti (110mila). Forse anche peggiore di questo, è il fatto che i dati dei due mesi precedenti sono stati rivisti al ribasso di oltre 250mila posti. A conti fatti, la crescita media dell'occupazione negli ultimi tre mesi è stata di appena 35mila unità, il livello più basso dai tempi della pande-

mia. Il mercato ha poi mal digerito anche i dati sulla manifattura, calata a luglio al ritmo più rapido in nove mesi, trascinata dal calo dell'occupazione e dalla frenata degli ordini. Non hanno aiutato anche le previsioni deboli presentate da Amazon - punto di riferimento per il sentiment dei consumatori - sul trimestre in corso. È anche per questo che il titolo ieri ha ceduto quasi l'8% in Borsa, nonostante conti migliori delle attese nel secondo quarto dell'anno.

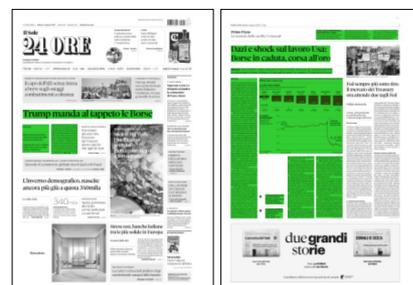
Un flusso di notizie negativo che ha dato nuova verve allo scenario di rallentamento economico o, peggio, di recessione, a fronte di un mercato azionario posizionato, a suon di record, su uno scenario di reflazione e ripartenza del ciclo economico grazie ai prodigi attesi sulla produttività dell'intelligenza artificiale.

Una rondine non fa primavera e ci vorrà qualche seduta per capire se siamo in presenza solo di una brusca reazione di un mercato che viaggiava in ipercomprato (e pertanto esposto a una correzione) oppure dell'inizio di un movimento più profondo. In ogni caso le notizie macro arrivate ieri hanno alimentato le attese per una Federal Reserve più proattiva nei

prossimi mesi (da ieri il mercato sconta due tagli da qui a fine anno) e questo ha giustificato il ritorno verso il mercato obbligazionario con contestuale calo dei rendimenti sia sulla parte breve della curva (tassi a 2 anni scesi al 3,69%) che lunga (decennali scesi dal 4,41% al 4,21%).

Si inserisce in questo contesto il nuovo attacco di Donald Trump al presidente della Fed, Jerome Powell, chiedendo al board della banca centrale di assumere il pieno controllo e di esautorare di fatto il governatore (si veda articolo a fianco).

Il calo dei rendimenti ha favorito un ridimensionamento del dollaro, con il dollar Index sceso dell'1% in una sola seduta, interrompendo un filotto di sei rialzi di fila. A fronte di questo movimento, l'euro, che a fine luglio



valeva 1,18 dollari e che un paio di giorni fa era sceso sotto 1,14, si è riportato sopra la soglia di 1,15.

Il calo del dollaro e dei rendimenti ha riportato in alto le quotazioni dell'oro, balzato del 2% a 3.350 dollari l'oncia, ma non Bitcoin, che ha ceduto l'1% (il 4% in una settimana), mostrando in questa fase una correlazione più elevata con i tassi e con i titoli tecnologici.

I principali indici azionari a Wall Street hanno vissuto la seduta peggiore da maggio. Il Nasdaq ha perso più di due punti percentuali e l'S&P 500 ci è andato vicino. Peggio le Borse europee, con l'indice Eurostoxx 50 in calo del 2,9% e il Ftse Mib di Piazza Affari del 2,55%.

Sullo sfondo resta la questione dazi, partiti ufficialmente ieri. A quattro mesi dall'annuncio shock alla Casa Bianca con la "lavagna dei dazi", Trump ha svelato le nuove tariffe nei giorni scorsi. In media raggiungono ora il 15%, circa sei volte più alte rispetto a un anno fa — il livello più alto dagli anni '30.

Le vendite sul mercato azionario sono state accompagnate anche da quelle dei bond corporate ad alto rischio. Goldman Sachs ha avvisato i clienti dell'eccessiva compiacenza, consigliando coperture nei portafogli, dopo che l'indice globale sul rischio di credito societario è sceso ai minimi da 18 anni.

Agosto, mese stagionalmente poco favorevole all'appetito al rischio, inizia quindi con il freno tirato e qualche preoccupazione in più. Nulla però rispetto a quanto accaduto lo scorso anno, quando il 5 agosto scoppiò la bolla del carry trade giapponese, che causò in una sola giornata un crollo del Nikkei del 12%, trascinando per qualche seduta anche gli altri listini globali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

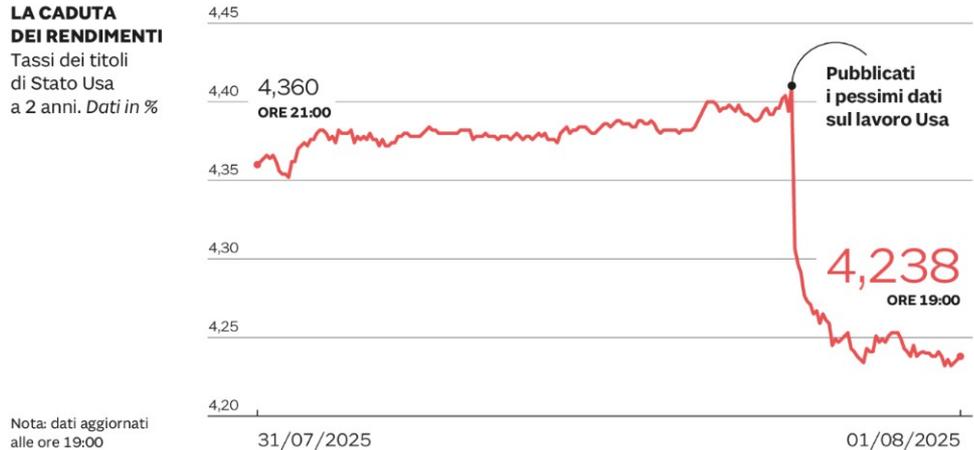
Effetto dazi e lavoro Usa

LA CADUTA DELLE BORSE
Performance dei principali listini ieri e da inizio anno. Dati in %
(* S&P e Nasdaq: dati alle ore 21:15)

	Londra FTSE 100	New York* S&P 500	Madrid IBEX 35	New York* NASDAQ	Milano FTSE MIB	Francoforte DAX	Parigi CAC 40
IERI	-0,70	-1,71	-1,88	-2,28	-2,55	-2,66	-2,91
INIZIO ANNO	+11,67	+5,95	+22,45	+6,90	+16,84	+17,66	+3,18

LA CADUTA DEI RENDIMENTI

Tassi dei titoli di Stato Usa a 2 anni. Dati in %



Nota: dati aggiornati alle ore 19:00

TRUMP LICENZIA RESPONSABILE STATISTICHE SUL LAVORO

I dati sul lavoro sono andati di traverso a Trump. Tanto che ha licenziato la responsabile delle rilevazioni. «Sono

stato appena informato che i dati sull'occupazione del nostro Paese sono stati prodotti da un'incaricata di Biden, la dottoressa Erika McEntarfer, commissario delle statistiche del

lavoro, che ha falsificato i numeri dei posti di lavoro prima delle elezioni». Lo ha scritto sui social Donald Trump, aggiungendo: «Ho dato ordine di licenziarla immediatamente».